

cm k pantone 5477 C

73 mm

Esecutivo 155,5 x 217 mm

MONTESSQUIEU
SCRITTI POSTUMI
(1757-2006)

IL PENSIERO
OCIDENTIALE

MONTESSQUIEU
SCRITTI POSTUMI
(1757-2006)

BOMPIANI



«Uomini modesti, venite che vi abbracci, voi siete la dolcezza e l'incanto della vita. Credete di non possedere nulla, e io vi dico che avete tutto. Pensate di non umiliare nessuno, e invece umiliate tutti. E quando vi confrontate, nello mio mente, a quegli uomini arroganti che vedo dappertutto, li batto giù dai loro scanni e li metto ai vostri piedi».

Lettere persiane, CXIIV

«Le conoscenze rendono miti gli uomini; la ragione induce a comportarsi con umanità; sono solo i pregiudizi che impediscono che ciò avvenga».

Lo spirito delle leggi, XV, 3

«Il buon senso consiste eminentemente nel conoscere le sfumature delle cose».

Diletti della Spirito delle leggi, Parte II



ISBN 978-99-455-0454-0
9 789945 296549

118351 € 77,00

MONTESSQUIEU SCRITTI POSTUMI (1757-2006)

I MIEI PENSIERI - I MIEI VIAGGI - SAGGI - ROMANZI FILOSOFICI
MEMORIE E DISCORSI ACCADEMICI - POESIE

A cura di Domenico Felice

Testo francese a fronte



BOMPIANI
IL PENSIERO OCCIDENTALE

«Montesquieu fu uno dei pochi pensatori del suo tempo a cogliere una delle caratteristiche centrali della storia morale dell'umanità, ossia il fatto che i fini perseguiti dagli uomini sono molteplici e variati, e spesso reciprocamente incompatibili. [...] Egli capì inoltre che, data l'enorme varietà delle situazioni, e l'estrema complessità e multiforità dei casi particolari, nessun singolo sistema morale, e a maggior ragione nessuna singola meta morale o politica, poteva fornire la soluzione universale di tutti i problemi umani ovunque e in ogni tempo. Il tentativo di imporre siffatti sistemi, non importa quanto degni e nobili e quanto largamente creduti, sfocia immancabilmente nella persecuzione e nella privazione della libertà. [...] Sono davvero libere soltanto quelle società che vivono in uno stato di "agitazione", di equilibrio instabile, e i cui membri hanno la facoltà di perseguire - di scegliere tra - una varietà di fini o mete. [...] Montesquieu non era un relativista riguardo alla verità. Insieme con gli spiriti più illuminati del suo tempo, credeva nella possibilità di scoprire la verità oggettiva, in tutti i campi. Ma, a un livello ancor più profondo, era convinto che le società che non accordano la libertà di scegliere tra ideali diversi - fatte salve le debite precauzioni contro la guerra aperta tra i rispettivi partigiani - fossero inevitabilmente destinate a decadere e a perire. Quest'avversione all'imposizione di qualunque ortodossia, indipendentemente dalla posta in gioco e da quanto elevati e venerati siano gli ideali dei suoi fautori, distingue Montesquieu dai teologi come dagli atei, dai radicali idealisti come dagli autoritari della sua - e della nostra - epoca». [...] Nel fare le leggi bisogna soprattutto avere il senso, che soltanto l'esperienza o la storia possono affinare, di che cosa si accorda con che cosa: i rapporti delle leggi con la natura umana e le istituzioni umane nella loro interazione con la coscienza degli uomini sono infatti enormemente complessi, ed è impossibile calcolarli mediante sistemi semplici e nitidi: regole atemporali, rigidamente imposte, sfoceranno sempre nel sangue. Nonostante le sue concezioni aprioristiche dei principi interni della crescita sociale e della giustizia assoluta vista come una relazione eterna esistente in natura, Montesquieu emerge come un empirista molto più autentico, riguardo tanto ai mezzi quanto ai fini, di d'Holbach o di Helvétius o perfino di Bentham, per tacere di Rousseau o di Marx.»

(ISAIAH BERLIN)